

POLITICA

Bersani: «La sinistra non può essere una destra abbellita»

- **L'ex segretario Pd a Renzi: il partito non è un'appendice del leader**
- **«Franceschini? Un posizionamento senza contenuti»**
- **Bindi: voglio vincere con una ricetta antiberlusconiana non paraberlusconiana**

SIMONE COLLINI
INVIATO A GENOVA

È l'ultimo dirigente del Pd non renziano? Pier Luigi Bersani sorride e conferma. Non che sia l'unico, perché anzi è convinto che la partita congressuale sia ancora tutta da giocare. Ma che non sia renziano sì. E lo dimostra parlando alla Festa del Pd di Genova, lanciando bordate contro il sindaco di Firenze ma anche contro chi, ventiquattr'ore prima da questo stesso palco, ha annunciato di sostenerlo.

«Franceschini? Un'operazione non convincente, non vedo i contenuti. Mi risulta che ci fossero diverse opinioni. Così puoi dare l'impressione che sia più una questione di posizionamento che di merito, e non è una buona cosa». In verità Bersani li conosce alcuni contenuti renziani, l'idea di partito che ha in mente il sindaco di Firenze, il motivo per cui si candida alla segreteria. E nessuno di questi gli piace. «La sinistra non è una componente del Pd ma il suo lievito. Il Pd ha un'ispirazione di sinistra, che non è un abbellimento della destra, ha una sua autonomia, una sua visione. Da Renzi sento concetti che sono un po' troppo mutuati dagli anni 80, seppur con parole bellissime come merito e opportunità. Ma se non c'è anche il concetto di uguaglianza quelli sono due imbrogli perché consentono al più forte di dire al più debole che non è ca-

pace». La platea raccolta al Porto Antico applaude, saluta l'ex segretario con una standing ovation (e lui, minimizzando, «Voglio bene a loro e loro vogliono un po' bene a me, siamo pari»), rumoreggia quando Michele Serra che lo intervista chiede a Bersani se non stia facendo una battaglia di bandiera visto che è certo che Renzi vincerà il congresso.

Quando domenica c'era il sindaco di Firenze su quello stesso palco, le persone in piedi in sala erano molte di più, gli applausi più frequenti, l'entusiasmo maggiore. È garanzia che ci sarà un Pd più forte con Renzi segretario? Non per Bersani, che anzi teme una deriva personalistica del partito, utilizzato unicamente come trampolino di lancio verso Palazzo Chigi. «Negli ultimi 20 anni le formazioni politiche sono state delle appendici, delle specie di protesi dei leader. Berlusconi è stato profeta in questo ma la cosa si è diffusa qua e là, con l'effetto di produrre messaggi populistici. L'abbiamo scambiato per modernità ma non c'è nessuna democrazia al mondo che fa così. Noi cosa vogliamo fare con questo congresso? Cedere a quel che abbiamo alle spalle o segnare una svolta e insediare una forza politica aperta ma stabile, con un leader *pro tempore* a cui il partito sopravviverà?».

LE LEGGI SI APPLICANO

Un ragionamento che fa dal palco di Genova anche Rosy Bindi, poco dopo, dicendo che vuole vincere «con una ricetta antiberlusconiana, non paraberlusconiana». Bersani non lo dice così, ma da questo punto di vista Renzi non lo convince perché appare fermo a quel modello fatto di «plebisciti senza contenuti» e perché sembra avere del partito l'idea di «qualcosa che a volte un po' gli serve, un po' gli dà fastidio».

Bersani fa insomma capire che non rimarrà ai margini, in questa battaglia congressuale. Non vuole fare il *king maker* di un candidato, ma quando la discussione entrerà nel vivo sosterrà Gianni Cuperlo, del quale ha letto «con interesse» il documento presentato nei giorni scorsi. E lo farà cercando di allargare il campo dei sostenitori del deputa-

to triestino coinvolgendo figure provenienti dagli ex Popolari e personalità del mondo dell'associazionismo cattolico, perché la cosa che lo preoccupa è che si inneschi un meccanismo per cui alla fine di questo congresso si torni alla separazione tra Ds e Margherita. Le uscite di Franceschini e di Fioroni, con la sua «curvatura sovietica sul candidato unico», fanno paventare proprio questo rischio, mentre per Bersani «bisogna lavorare al rimescolo, al Pd». E un modo per farlo è di far presentare le candidature al congresso nazionale, al quale potranno votare «tutti coloro che aderiscono al Pd», soltanto dopo che si saranno chiusi i congressi locali: «Altrimenti tutti si mettono una maglietta con su una persona, ma non possiamo solo organizzare tifoserie e plebisciti senza contenuti».

Per il resto sono battute scherzose («Renzi con la bandana? Starebbe meglio a me, lui può permettersi di non metterla», o la replica al «Bersani un po' spompo» di Renzi: «Macché, guarda qua, sono anche abbronzato»), parole preoccupate sulla Siria («può accendersi una miccia che può incendiare una prateria, noi non facciamo niente se non nel quadro dell'Onu»), parole di ringraziamento nei confronti di Napolitano («l'ho visto io, aveva già fatto gli scatoloni»), di incoraggiamento nei confronti di Letta («sta facendo più del possibile»), ma sono anche messaggi piuttosto espliciti a Berlusconi, ora che si avvicina il voto sulla decadenza dell'ex premier da senatore. «Se il Pdl pensa di staccare la spina, buttando la questione tutta sua sul Paese, la palla passa al presidente della Repubblica e al Parlamento, che si deve mettere alla ricerca di una soluzione che metta in condizioni di fare la legge di Stabilità e un progetto di legge elettorale». Ma il Pd voterà la decadenza? Bersani: «Le leggi vanno applicate, punto. Non perdiamo tempo in discussioni». Una risposta anche alla volontaria incrociata nella cucina di un ristorante durante il classico giro di stand, che mostrando una bella padella ha accolto l'ex segretario così: «La vedi questa? Allora, cosa fate con Berlusconi?».



IL CASO

Renzi fuorionda: «Pier Luigi era un po' spompo»

Pier Luigi Bersani forse è arrivato «spompo», privo di forze, alla campagna elettorale dello scorso inverno. Matteo Renzi parla in libertà, in un fuorionda registrato l'altra sera alla festa del Pd di Bologna. Il sindaco chiacchiera con alcuni militanti pensando che la telecamera sia spenta, ma le sue parole finiscono su diversi siti internet.

«Secondo me dopo le primarie ha un po' perso... Durante le primarie ricorda il sindaco di Firenze, parlando dell'ex segretario da lui sfidato alla consultazione delle primarie - è stato perfetto, mi ha



Fassina sceglie Cuperlo: «Insieme controcorrente»

- **Il fronte anti-sindaco si compatta**
- **Speranza: «Non voterò il candidato scelto da Franceschini»**

V.FRU.
vfrulletti@unita.it

«Controcorrente» così Stefano Fassina sigla il twitter con cui ieri pomeriggio ha deciso di scendere in campo a fianco di Cuperlo. Una scelta che l'attuale vice-ministro all'economia del governo Letta, già uomo di punta dei bersaniani, definisce con quel «controcorrente», appunto, fuori dalla scia che sembra destinata a portare Renzi alla guida del Pd. E che sta diventando, di giorno in giorno, sempre più larga e forte, dopo l'esplicito appoggio di Franceschini e della sua Areadem (ieri anche Marina Sereni ha deciso ufficialmente di sostenere il sindaco di Firenze) e quello meno diretto



Gianni Cuperlo FOTO MARCO/INFOPHOTO

(«con l'80% dei sostegni c'è solo un candidato») di Beppe Fioroni.

«Congresso Pd con Gianni Cuperlo» twitta Fassina alle quattro del pomeriggio dopo aver avuto, in mattinata, un faccia a faccia con l'ex segretario della Fgci. E già lì, prima del caffè, a *Repubblica Tv* Fassina assicurava che assieme a Cuperlo «faremo» un bel congresso e che le loro proposte «incontreranno le domande di chi vuole un cambiamento vero al di là della retorica». Per cui sarebbe azzardato scommettere su una vittoria di Renzi. «Non sempre quello che è alla moda - il ragionamento di Fassina - riesce poi a rispondere alle esigenze del Paese».

Quello di Fassina è il segnale ufficiale che attorno a Cuperlo (come anticipato da *L'Unità* ieri) si sta formando il fronte dell'anti-renzismo. Di quelli, per usare le stesse parole del deputato triestino, sono convinti che senza sinistra non possa esserci futuro per il Pd. Il che, forse, potrebbe anche rafforzare la paura, esposta da Davide Zoggia, di un congresso tutto giocato sulla sfida fra ex (ex Dc contro ex Pci). Non a caso adesso

il lavoro dei sostenitori di Cuperlo è cercare sostegni nell'area ex Margherita. Ma già ora per Cuperlo si tratta di un obiettivo passo in avanti nel rafforzamento nella candidatura. La scelta di Fassina può essere anche letta come una risposta al sostegno di Franceschini a Renzi e quindi alla rottura del patto fra il ministro ai rapporti col Parlamento e Bersani. Scelta che a molti non è piaciuta. Silvia Velo, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera, non è tenera con Franceschini e parla di «una svolta degna dei migliori talenti acrobatici senza nessun imbarazzo: si gira la ruota e si cambia cavallo e carrozza».

Ma c'è anche da ricordare che proprio Fassina era stato individuato dai bersaniani come la figura su cui far convergere tutti quelli indisponibili a una

...
Il viceministro: «Le nostre proposte per chi vuole un rinnovamento vero al di là della retorica»

segreteria Renzi. Non a caso a Cuperlo era arrivato più di un suggerimento a fare un passo di lato (se non proprio indietro) per verificare questa ipotesi. Ma Cuperlo e i suoi sostenitori (da D'Alema ai Giovani Turchi di Orfini) hanno tenuto duro. È vero che in corsa per la segreteria rimangono anche Pippo Civati e Gianni Pittella, che al momento non hanno intenzione di fare marcia indietro. Pittella da una parte invita Renzi a guardarsi dai «nuovi amici», ma dall'altra ribadisce che la sua candidatura resta in pista. Mentre Civati sul suo blog lanciando frecciate conferma di restare in campo: «Con me - scrive - non ci sarà nessun ministro dell'attuale governo, né alcun rappresentante della numerosa falange dei killer di Prodi».

Ma Cuperlo adesso può oggettivamente puntare a raggruppare tutti quelli che non si sentono rappresentati da Renzi. Il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, ad esempio alla festa Pd di Modena in un confronto con Franceschini spiega che lui non voterà «il candidato scelto da Dario» auspicando al contempo che il congresso non si tra-